

Cronache friulane

Deplorazione vescovile

Breve.
Don Lozer concorre al posto di Coadiutore a S. Vito al Tagliamento. L'Ateneo di quel paese per motivi evidentemente propri, indirizzava al Cons. Comunale di S. Vito una lettera dalla quale emergevano apprezzamenti che desidero in seguito, luogo a vivaci commenti della stampa di ogni colore.

Pubblighiamo quanto Sua Ecc. il Vescovo con severa parola «conclude» al merito e ciò per non privare il lettore di un pettegolezzo che viene sfruttato ed esagerato ad arte dai nemici della epistola.

Nel numero di imminente pubblicazione la «Rassegna Concordiana» pubblica quanto segue:

A proposito di una «Lettera»

I confratelli sacerdoti sanno ormai della «Lettera» pubblicata giorni addietro da Mons. Bertolo e indirizzata ai Consiglieri comunali di S. Vito: lettera che riguardava Don Lozer nell'opera sua, per suo concorso a coadiutore a S. Vito stesso.

A parte lo spettacolo miserevole del sacerdote che si mette pubblicamente contro un confratello sacerdote, la «Lettera» ha un' accusa che il Vescovo non può lasciar correre senza deplorazione.

UNIONE DEL LAVORO DI PORDENONE

Assemblea Gen. dei Segretari e Consiglieri di Lega

L'annunciata Assemblea dei Rappresentanti di tutte le nostre leghe si svolse sabato bellissimo al quasi totale intervento dei Segretari.

Ben 41 Leghe erano rappresentate di persona e tre giustificate per iscritto. Sono presenti il Segretario Gen. dell'Unione del Lavoro di Pordenone, quelli mandamentali di S. Vito e Spilimbergo, nonché il Direttore della nostra Cooperativa Agricola. Possiamo affermare che mai sino a oggi vi fu una assemblea ove nessuno parlò a lungo ma tutti parlarono esponendo, sintetizzando osservazioni, dimostrando con ciò come man mano vada rafforzando la coscienza sindacale, il senso del dovere e della responsabilità, in unione ad un vivo desiderio di collaborazione sindacale del circondario di Pordenone: situazione che ha bisogno certamente di essere migliorata, ma che non desta preoccupazioni, e mentre ci dà bene a sperare, si invita ad un lavoro più intenso.

Prima di andare innanzi questa relazione diciamo subito che è nostro desiderio che la presente resti quale PRO MEMORIA per i Segretari che nella prossima settimana raduneranno la propria Lega, più che un articolo di cronaca. Il Segretario Gen. dell'Unione chiude il suo dire leggendo il documento del resto già pubblicato, circa le relazioni che devono intercedere tra l'Unione del Lavoro di Udine e quella di Pordenone; dopo di che annuncia che il mandamento di Spilimbergo è passato sotto la giurisdizione dell'Unione di Pordenone. Congratulazioni agli amici di colà.

Si passa quindi alla trattazione di un argomento che più che di attualità è di insieme predominante di tutti coloro che si occupano di agricoltura. Il mandato di Spilimbergo è un patto colonico. E qui man mano la passione va interessando tutti i presenti, qualche volta diviene vivace, e da dover richiamare all'ordine: ma tuttavia nessuna confusione. La discussione procede amichevole; il Trevisan desidererebbe che il patto fosse più sintetico e contemporaneo, ma non esplicito, ed ogni modo si conveniva che si riservasse il diritto delle modifiche per iscritto. Berosa di Spilimbergo affermò che tutti i proprietari avrebbero firmato il patto.

Una questione della divisione due le correnti: il nostro Bellan afferma che la migliore soluzione sta nel dividere a giusta metà i prodotti lasciando al padrone il carico di tutte le spese. Milan si oppone per varie ragioni, Giavedon si associa lamentando però la spca unione da parte dei contadini stessi; molti e molti interloquiscono pro e contro; si decide allora a proposta di Ferrarri che ogni Segretario manderà relazione scritta dei desiderata della sua lega. Il progetto poi di passaggio ad affiliazione libera è pure lungamente discusso; Milan si fagna del troppo fatto puntanti; Trevisan ribatte l'osservazione con dati e cifre, che lo proghia non rinetterci; interviene nella discussione anche l'amico Schincariol per controbalzare le altre osservazioni del Bellan che non si rista dal voler la maggioranza secondo il suo modo di vedere. Ferrarri osserva che ambo le parti in sostanza, dal modo con cui si esprimono, dimostrano di riportarsi impressioni troppo locali e particolari, si riferiscono alla prima proposta e la questione

ne si chiude in attesa dell'esito del referendum. Si stabilisce che «Bandiera Bianca» pubblicherà la discussione per guida di ciò che verrà trattato nelle singole riunioni.

Ritornata un po' di calma il Segretario Gen. che presiede ricorda la necessità di intensificare la propaganda, annuncia le trattative iniziate per avere un altro propagandista, e nel contempo fa appello ai presenti perché si adoperino onde la sottoscrizione per la motociocletta proceda più rapida.

In quanto al tessamento per il prossimo anno è necessario che i Segretari dimostrino la massima attività. Il Consiglio stabilisce oltre all'importo della tessera, Lit. TRE per ettaro come quota annua. Ad ogni modo quello che più importa, afferma il Sig. Ferrarri, è uno sforzo di buona volontà da parte di tutti; necessità che noi lavoriamo perché sorgano istituzioni economiche nostre e in numero considerevole onde farne una vasta rete benefica.

Interviene il Sig. Schincariol il quale parla di cooperazione e sinteticamente dimostra come essa vada intesa e come cerchi di evitare la speculazione; raccomanda infine a tutti i presenti di lavorare perché la nostra «Agricola» abbia a prendere maggior sviluppo.

Molti e molti sono gli altri argomenti trattati, molte le proposte, tutte favorevolmente approvate. Ferrarri raccomanda ancora che i Segretari la cui Lega non ha ancora versato le quote lo faccia al più presto, come pure oye lo credano opportuno, chiedano, in tempo utile, che si tenga una conferenza. Dopo di che si passa a discutere il progetto-legge Martini.

Letto e illustrato, molti dei presenti interloquiscono in vario senso, ma quasi tutti riaffermano quello che viene esposto nel seguente:

ORDINE DEL GIORNO
Il Consiglio dei Segretari e Consiglieri di Lega riuniti in Assemblea il 26-11-1921 letto e discusse il progetto legge Martini
Accetta quanto in esso è stabilito; Fa voti perché in un modo venga modificato l'art. 7 e 8 comma A. B. Titolo 2.º, come pure siano con precisione indicati i casi soltanto nei quali verrà convalidata la diadetta, così non chiaramente espressi negli articoli successivi dello stesso titolo 2.º; e così pure sia veramente applicato, con opportune norme esplicative, l'art. 25 del Titolo 4.º.
Afferma la decisa volontà che il suddetto progetto divenga legge non più tardi del marzo 1922.
Riafferma in linea di massima essere inutile qualsiasi provvedimento che non abbia valore legale; ciò per non permettere che alcuno, sotto il pretesto di non appartenere ad una organizzazione, si sottragga alle disposizioni emanate.
Delibera di inviare il presente alla Federazione Mezzadri-Affittuari, alla Direzione del P. P. L., alla C. E. L., a Sua Ecc. l'On. Mauri, Ministro di Agricoltura affinché si sappia con quanto interesse gli agricoltori seguono la legislazione agricola, pronti ad appoggiarla con ogni forza morale e sindacale.
F. to Ferrarri.
Tale O. d. G. viene approvato all'unanimità.

Il Segretario Gen. ne presenta quindi un altro di indole generale che viene discusso dal Consiglio generale dei Segretari e Consiglieri di Lega riuniti in Pordenone il giorno 26-11-1921;
Sentita la relazione del Segretario Generale dell'Unione del Lavoro di Pordenone sulla situazione del movimento sindacale del Circondario;
Costatata come sin. urgente coordinare tutte le forze onde poter migliorare la situazione stessa;
Approvato quanto fu fatto a tutt'oggi dai dirigenti dell'Unione del Lavoro;
Stabilito di porre in atto tutte le proposte discusse e favorevolmente votate;
Demanda in particolare modo tale compito al Segretario Gen. dell'Unione;
Riafferma la volontà di collaborare con tutte le forze sino alla completa attuazione dell'intero programma sindacale-cristiano.
Puro all'unanimità è approvato questo secondo O. d. G. il quale, siamo certi, non resterà lettera morta.
Fattosi i benedetti, il Sig. Ferrarri ringrazia i convenuti del loro aiuto e consiglio, e dichiara di esser spiacente che non vi sia presente il M. R. Don Lozer e gli altri dieci maestri e padre.
Noi noi dichiariamo soddisfatti della bella adunata, ci auguriamo che altre se ne faccia: da esse si parte animati, rinvigoriti spiritualmente; nel comune sforzo e nello scambio di vedute, amore e fratellanza, esperienza di uomini e cose si fondono per il comune miglioramento.
Avvertiamo ancora una volta, perché niuno abbia a fare viaggi inutili, che l'Ufficio dell'Unione del Lavoro di Pordenone è aperto soltanto nel mattino dei giorni feriali.
IL SEGRETARIO GENERALE PRATA
La presente corrispondenza avrebbe dovuto comparire sul numero della settimana scorsa perché impostata a Prata il 21-11-21.
Ci giunse invece dopo tre giorni di viaggio il 24-11.
PER LA DIFESA DELL'ONORE. — Riporto un piccolo cenno che l'«Avvenire» d'Italia (7 marzo 1919) fece a mio riguardo quando mi fu restituita l'amministrazione del beneficio:
Giustizia resa a Don Concina
I lettori dell'«Avvenire» ricorderanno il cenno di Don Gio. Concina, parroco di Prata di Pordenone (Udine), accusato, come al solito di... disfattismo per opera degli avversari personali e non disinteressati della sua generosa attività sociale volta a favore del popolo. Don Concina fu condannato, e poi restituito al suo paese, e poi ancora vessato in ogni modo. Non potendo far altro l'ex Guardasigilli Snehci — di famigerata memoria — gli tolse la amministrazione del suo beneficio parrocchiale, rifiutandosi a restituirgliela, per quanto l'innocenza e la rettitudine del buon sacerdote fossero risultate lampanti, trincerandosi dietro formalità burocratiche.
Finalmente il nuovo Guardasigilli, on. Faeta, ha fatto giustizia completa. La giustizia, in Italia, specie per i preti, arriva tarda, ma qualche volta arriva.
Don Gio. Concina è stato restituito anche all'amministrazione del suo modesto beneficio parrocchiale. — I suoi parrocchiani e tutti i suoi amici sono contenti. Noi siamo lieti a nostra volta di aver contribuito a impedire, colla libera protesta del nostro giornale, che la persecuzione settaria la spuntasse prima ai suoi danni e fargli ottenere finalmente la doverosa riparazione.
E poi riportò il brano di una lettera che il sott'ufficiale Boaz Luigi di Eugenio, oggi impiegato comunale, mi scrisse dopo il mio interessamento. Era la parola della verità e del cuore.
«... E il fatto del suo internamento come si spiega? Pare impossibile — le persone più giuste, più oneste, più leali più buone, più degne di ossequio e di ammirazione, sono quelle tante volte che devono scontare le pene di un peccato di cui non sono coscienti neppure i loro regine. Proprio Lei, dinanzi a cui ogni persona debbeva doversi inchinarsi, hanno voluto colpire. Ingiustizie umane! La giustizia e l'umanità, al giorno d'oggi sono sparite dal mondo per lasciare il posto a una massa di angherie che avvilitano l'anima dei buoni. Per Lei che vive del Vangelo trascinato. Ma non tatti come Lei, si sentirebbero in grado di esclamare: Para illis.
In ogni modo Iddio non paga il sabato e ad esso che sa ha ridonato alle sue anime ne sia lieto con me.
Sarebbe bene che il Signor Boaz Luigi stampasse la lettera mia di risposta alla sua soprascritta. Potrebbe essere utile.
Domanda: chi è il Vindex di oggi e che ne pensa?
Don Concina.
BENEFICENZA. — Agli orfani di guerra e ai bambini piccoli del nostro suolo col regolare la stoffa necessaria per il vestito speciale dei cari bambini

beneficenti innocenti levano a Dio le loro care manine perché Lui ricompensi generosamente tanta carità.
Hanno offerto pro animo:
Sir Bertolo Isidoro L. 10 — Famiglia Grifanto 20 — Ceser Giovanni 15 — Buzzi Pietro 5 — Pizzino Gio. Battista 50 — Brunetta Emma 5 — De Monte Pietro 20 — Buzzi Gio. 10.
MONUMENTO. — Il ricordo ai caduti sta per finire. Il progetto è del dis. scultore Signor De Paoli Luigi di Pordenone. La spesa provvisoria sarà di circa L. 26.000; la somma raccolta dalla pesca e offerte private ammonta a L. 13.000 circa. La differenza sarà — certo — data dal popolo che sente un culto riverente ai gloriosi caduti e vuole che la memoria — che la Patria esige — sia degna del sacrificio compiuto e del paese che ama la patria e la fede.
LA VITA DI UN CORRISPONDENTE. — Ad una mia sfida di precisare accuse l'ineffabile Vindex del «Pordenone» scappò via come un anguilla sifone di sottrarsi alle responsabilità di precise affermazioni. E' un vile.
Le dichiarazioni del vostro massone on. Sacchi è la vostra banale allusione al palazzo Venezia sono il frutto illegittimo della vostra collusione, e delle vostre calunnie più spudorate e vigliache perché le avete fatte sapendo di mentirle e quando (con la guerra) il controllo e la contestazione erano impossibili. Voi, che oggi apparite un volgare delinquente, sapete tutto perché tutto è stato inventato da voi, ma siccome sapete che ora siamo in tempo di libertà e che i calunniatori vengono tratti avanti tribunali volete — vigliaccamente — conservare nascosto il vostro illustre (?) nome il quale se ieri era Vindex oggi è baculus perché siete proprio un vero camaleonte.
Fui interessato a sì; ma perché voi mi calunniaste.
Fu ritardata la restituzione del mio beneficio. Si per che voi mi calunniaste una seconda volta e perché subito dopo il mio disinteressamento dichiaraste assieme ai vostri nemici di Dio e del popolo che mi avreste fatto di nuovo internare. E voi sarete riuscito se a Pordenone non fosse stato quell'integerrimo magistrato che si chiama il nob. Selemati. Ma ora dovete voi rispondere a me di tante accuse caluniose e ficcanti. Sarà pur necessario che qualcheuno di Prata debba apparire autore di tutta una campagna selvaggia e denigratrice fatta contro di me quasi da una massa del mazzogiorno e per l'unico motivo che ho fatto libero il popolo, che l'ho organizzato, che l'ho migliorato, che l'ho strappato a prepotenti e mescolsvall e — per quanto ho potuto — saputo — l'ho fatto meno indegno dei tempi moderni, — tu hai invidia perché il popolo sia oggi nelle mani del prete e non più dei Don Rodrigo cui tu — servilmente — strisci e lustrerai le scarpe.
Il mio patriottismo, ti s'è una seconda volta, a provare un solo mio fatto, che non sia consono ai doveri dell'onesto cittadino verso la patria; certo il mio patriottismo non m'ha mica la tua bandiera o liberale, o massonica, o «secolina», o del «Corriere della Sera», o del «Gazzettino» o di Nitti, o di Giolitti, o di Mussolini, o di Turati, o del Bar; il mio patriottismo è la grandezza vera della patria col suo popolo, libero, prospero, felice e cristiano. A questo vero patriottismo, delitto ho sacralità la mia vita, ed ho dedicato la povera opera mia, come cittadino e come parroco.
Don Concina.
AURAVA
VISITA VESCOVILE. — Sabato 20, accolto con vero entusiasmo, giungeva S. E. Mons. Paulini per la consacrazione delle campagne e la chiusura degli esercizi, predicati fruttuosamente da P. Giuseppe del Convento di Motta. La Comunione generale, il concorso straordinario dei fedeli alle varie funzioni, hanno dimostrato quanto vivo sia qui il sentimento religioso e quanto gradita fosse la visita del Vescovo amatissimo, che, nel benedirci, ebbe parole commoventi di lode e riconoscenza.
Nell'indomani, festa della Salute, a copiare tanta dimostrazione di fede, celebrò la Messa solenne il canonico Mons. Toffolon, con discorso di circostanza. Una grandiosa processione chiudeva la giornata, che rimarrà a lungo nella memoria di quegli buoni curagioni.
PRATO CARNICO
LA TRADIZIONALE FESTA DI S. LUIGI. — La terza domenica di novembre questa Parrocchia festeggia il Patrono della gioventù. Quest'anno per ornare la bella e cara solennità, fu commovente nel sentire dal pulpito la smagliante parola del nostro caro Religioso Don Carlo, Pievano della Pieve Matrice di Gorte.
Ci fu chi volle solennizzarla con la festa da ballo. Dato che da più mesi la disoccupazione si fa sentire si prevede che per accontentare le passioni del corpo, abbiano trovato tanto rimedio.
Talm.

SEDUTA DELLA GIUNTA DIOCESANA. — La G. Diocesana con buon intervento dei suoi membri tenne la sua adunata adunata a Casarsa.
Furono discussi vari argomenti e prese delle importanti deliberazioni.
Molto interessante la relazione del Prof. Turco benemerito presidente della Giunta stessa il quale riferì intorno al giro di studio compiuto nel passato autunno assieme all'on. Biavascini nei diversi centri della Diocesi. In essa si è rilevata ancora una volta la necessità di aiutare ancora le diverse istituzioni sorte nei singoli paesi e la necessità di promuoverne là dove poco o nulla si è ancora fatto.
Si lamenta l'apatia di alcune pieghe le quali ancora non sentano il bisogno di muoversi e di vivere la vita del giorno la quale è fatta o si sviluppa principalmente per le associazioni.
Si delibera di pregare Mons. Vescovo perché destini un Sacerdote che si occupi esclusivamente del movimento giovanile, che ormai ha assunto tanta importanza, e alla propaganda dell'Un. Pop.
Viene nominato il Maestro D. Giacomo Cav. Bravedani quale rappresentante della Proseola e della Tommaso in Diocesi.
E' stato riferito circa le pratiche in corso per il ripristino della Tipografia Sociale che si spera far risorgere fra non molto.
Si è discusso sulla possibilità di far rivivere il Settimanale diocesano indispensabile per la vita e il movimento locale come è sentito generalmente in tutta la Diocesi, e si è incaricato il Prof. Turco a presentare delle proposte concrete nella prima riunione che avrà luogo fra breve.
In fine dopo di aver prese deliberazioni di minor importanza, su proposta di D. Lozer viene deciso di raccomandare dovunque l'istituzione di scuole popolari da attuarsi durante l'inverno.
S. GIORGIO DI NOGARA
Accusa del furto alla destra succursale della Banca del Friuli
Circa il colossale furto perpetrato a danno della nostra succursale della Banca del Friuli, siamo in grado di precisare la cifra della somma asportata: essa è di 95 mila lire.
Settantamila lire di questa somma vengono rivenute dal Procuratore sig. Del Mestri tra le mani della stessa.
L'attendibilità è impressionante. Per esamare gli animi è stato emanato un manifesto.
A quanto compete, l'autorità è sulle tracce dei colpevoli del furto.
La verità dell'episodio dell'automobile, pubblicato ieri è pienamente confermata.
ANCORA DELLA PICCOLA VITTI MA. — Il bambino Paolo Polentari, di anni uno e mezzo circa, figlio di Virginia, che giovedì scorso miseramente annegava, cadde non in un fosso ma in una mastella contenente appena cinque o sei centimetri di acqua bisbetica. La autorità, eseguita un sopralluogo, esclusero ogni responsabilità da parte dei famigliari i quali ne sono costernatissimi. Venerdì ebbero luogo i funerali della piccola vittima.
LA FESTA DELLA B. V. DELLA SALUTE. — S. E. MONS. ARCIVESCOVO E LE NUOVE CAMPANE. — Preceduta da un quadruplo di predicazione tenuto dal chiarissimo oratore Cav. Don Trombetta, veramente solenne rinese la festa della B. V. della Salute, caratterizzata dall'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo ed all'inaugurazione delle nuove campane.
S. E. l'Arcivescovo giunse tra noi verso le ore 9.30 del mattino e fu ricevuto in Chiesa alla presenza di gran moltitudine di popolo, compì il rito della consacrazione delle sei campane delle Riali di Villanova, Zuccola e Nogara; quindi salì sul campanile per la consacrazione delle tre campane della Chiesa Parrocchiale. Alla Messa solenne S. E. Mons. Arcivescovo tenne un magistrale discorso, e la cantoria locale, sotto la direzione del distinto maestro Sig. Angelo Bortoluzzi, eseguì molto bene la Messa a tre voci del Perosi con accompagnamento d'archi. All'ortorio debuttò da vero artista il baritone Simonini di Latisana con la celebre Ave Maria dei Fergolesi.
Subito dopo la Messa S. E. amministrò oltre 200 cresime e poi si lasciò per recarsi a Bordonò per la S. Visita Pastorale. Ai Vesperi D. Trombetta con la sua nota facondia tenne uno splendido panegirico sulla B. V. della Salute. Le nuove campane della Chiesa Parrocchiale si alzarono tutto il dì con le loro note allegre; usirono dalla rinomata Fonderia De Poli di Vittorio Veneto e possiam proprio dire che sono riuscite di piena soddisfazione per la loro armoniosità, per la sonorità e per l'accordo perfetto in re maggiore. Alla sera con la rinecita Pesca di Beneficenza pro Riceratore Maschile ebbe luogo il sorteggio di 4 ricchissimi doni. I fortunati nel sorteggio furono un certo Novele di Nogara, che si ebbe l'orologio del Papa, il Sig. Augusto Tiraboschi pure di Nogara, cui toccò il prezioso servizio di scampagne, la Signora Maria Trevisan di Latisana, cui toccò la bellissima macchina da cucire a pedale, ed il Sig. Brigliadori di S. Giorgio cui toccò l'artistica vasca Adriana.

TREPPÒ GRAND
Cronaca di un furto al Municipio ed alla Chiesa di S. Vito
L'altra notte, ignoti ladri penetrarono nel Municipio e riuscirono a rubare una macchina da scrivere, di cui il Segretario comunale.
Poi tardi sempre indisturbato un tentativo di furto alla Chiesa di S. Vito, dove si erano accasate senza rintracciare. Un plico contenente andoli sfuggì all'attenzione dei ladri.
Non sfuggì invece alla vista la sbina da cucina della titolare di ciò che venne rubato.
SUTRIO
LA SAGRA. — Dagna di cui la Sagra della B. V. della Salute da una frazione di Nolaria. L'unico partecipò partecipò a questa sagra e cara solennità, dimostrando modo visibile il suo attaccamento alla fede degli antichi padri. Tutti i giovani e le giovani (benché in gruppo) con islanco di fede spontanea abbellirono di loro presenza il giorno indimenticabile.
Un plauso cordiale ai baldi giovani che con orgoglio e trionfalmente parlarono a gara sui robusti umeri il simbolo della Vergine. Una lode a Giuseppe De Reggi, che con cuore vorace si giovanile compì lungo e disarcia itinerario, per dare pieno complemento alla festa con significativi mortaretti durante il percorso dell'ordinatissimo commovente ed esemplare processione.
VILLA SATINA
PER LA VILLABANTINA-LOZZO
L'on. Tovini che si è vivamente interessato, ha ricevuto dal Ministero Micheli la seguente:
Caro Tovini,
In merito all'ordine del giorno votato nell'adunanza tenuta a Lorenzago il 10 Ottobre e. a. dalle Autorità e dall'Amministrazione di Udine, della Curia e del Cadore, ti fo noto che, in conformità al voto espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è stato già approvato il progetto esecutivo del tronco ferroviario Villasantina-Ampezzo. Il relativo decreto per l'autorizzazione della spesa di lire 4.500.000 trovatisi presso la Corte dei Conti per la prescritta registrazione.
Quando il tronco Calalzo-Lozzo la situazione delle cose è attualmente inmutata, onde non mi resta che confermarti le informazioni date in precedenza sull'argomento.
Per ora il tracciato della linea per Toblago è stabilito solo sino ad Ampezzo, ed occorrerà attendere la definizione degli studi relativi all'itinerario non ancora per poter prendere una decisione anche nei riguardi del tronco Calalzo-Lozzo, che verrebbe ad allacciarsi alla linea suddetta in prolungamento di quella del Cadore.
Cordiali saluti
Micheli.
COIA di Cisertis
TRADIZIONALE FESTA DEL «VINO DELLA MADONNA». — In questa incantevole collina il giorno 8 dicembre p. v. si svolgerà una geniale Lotteria. Vi saranno parecchie estrazioni sulla specialità di vino (bianco e nero) di molte ditte offerenti di Coia, e vi spiccherà, tra due damigiane sigillate ripiene di dolce prelibato liquore un elegante fusto di litri 100 ripieno proprio dello squisito nero così detto della madonna, tanto decantato in questi dintorni. Un'orgia di guerra bianca vestita farà estrazione dei relativi numeri che successivamente verranno affissi all'oggetto esposto.
Verranno comunicati poi a mezzo della stampa i numeri vincenti.
I biglietti da L. 0.50 si potranno acquistare presso le principali R. Privative e principali negozi del mandamento di Tarcento a datare dal giorno di domenica 27. corr. fino il giorno 7 dicembre p. v.
Durante il giorno 8 dicembre vi saranno in vendita esclusivamente a Coia fino alle ore 14.30.
L'Ufficio provinciale del lavoro
è trasferito al 1.º piano del nuovo palazzo della Provincia in Via Cavallotti N. 1 (angolo Via della Prefettura).
RODDA
I funerali dell'assassinato
Dopo l'autopsia del cadavere, del povero Birtic, ucciso la sera del 24 da una fucilata drettagli attraverso una fessura della finestra, da uno sconosciuto, seguirono sabato scorso i funerali che riuscirono davvero commoventi.
Tutta Rodda ed i paesi vicini accorsero compatiti, e la manifestazione rivestì il carattere di una umana protesta per l'offerto delitto.
Numerosissime furono le corone di verde e di fiori freschi.
Dopo l'ufficiale funebre, la Salma fu tumulata nella tomba della famiglia nel nostro cimitero.
UN ARRETO. — E' stato arrestato dal RR. CC. il direttore della Cooperativa di Consumo di Enfield sig. Maurizio Giuseppe, di Ronchis di Latisana, come sospetto dell'uccisione del Diritto; ma il Maurizio, persona onestissima, ha potuto stabilire un alibi, e verrà di certo rilasciato.

Per lo sciopero!

A Trieste veniva ucciso il pograto Müller da alcuni scisti. Questo il movente perché Federazione Tipografica nazionale ordinasse agli aderenti lo sciopero di protesta per 24 ore.

Senza entrare in merito a tale decisione ci sembra che avrebbe state più umanitario devolvere la giornata di lavoro a beneficio della famiglia dell'assassinato.

A Udine poi per errata interpretazione di ordini da parte della Sezione Tipografica sciopero durò 48 ore!!

Questo il motivo per cui «Bandiera Bianca» ritardò le sue pubblicazioni.

Lis Comaris

Done Teresie — biel laut in Glesie — incontro Luzie — la so compagne — come il soitt — no si sparagne — di ni la vite — do la so brud — zurant che i mangie — uè la selad.

TERESIE — Se tu savessis — comari me — no sui spiegati — naughe il parod — che me norate — mi vil tan mal — sei avilde — za biela-val.

LUZIE — Su po teresie — no sta frica — e cessa sbit di mormora — i vil pazienza — rassegnazion — come al disev — simpri guo von.

TERESIE — O hai vude tanto — di che pazienza — cun cheste canore — brute sanenze — che o sfidi Giobbe — si si anche lui — oh pale podine! — a ve di plui. — Se in tu'ne ghesse — manche la pas. — tu no tu provi — tu no tu sas.

LUZIE — Za mas perlati — cence velen — tu mi disevs — di je tan ben — Che la matine — je simpri pronte — e la purcite che rime u ronte — prest al cidine — sul bevaron — che je fas boll — dal lamp al ton. — A di diubire — nu puate in jet — il castè sempliz — ohr corot — cun tante granie — che mi marid — sot la spavarta — al bev e al rid. — Se manche l'aghe — je cor sul pos — la no si fer me — a fa complis — ma torna a chese — fas la polente — e che spresse — po se covente — sui neustri umig — e marche in campagne. — Che al sero lami — o ben salti — je no si legne — mai del so stat. — Perane dolce — muse ridit — se cuacchi volte — mid li le ofand — o s'invelegne — lu di schario — cun longhe piene — di melodie. — Soni in fambo — lte e cnezioni — opur si vidijus — del musicista! — La me norate — no che no tas — ma dir di moti — sbit la pas. — Mari di ea — mari di la — cence so mari — je no pu sta. — Se mai o covi — la chuse o il chod — gual, pardiane — se je mi vidit — No val che o tiri — plui la corde — e mi dis simpri — in polse o pree. — O lin d'acordo — come i ordis — cence barufa — cence davois.

Cussì Teresie — tu mi disevs — forsi in che volte — no tu credovis — che tal principi — tantis sposanis — a fasin fente — di jessi buis — ma in seguit chare — la me comari — alin la creste — come i glializ — enindi devantin — vers diabiz.

TERESIE — Comari Luzie — si po dabon — che cheste volte — ti doi reton — In tal principi — dut ghar det biad — uè mi maltrate — mi fas rivjè — anzi mi quale — simpri di stoz. — I neustri umig — chei bruto gallozi! — di tanta phacaris mas si l'ave — butin la colpe — dute su'n me — e specialmentri — eman che s'ingiochin — che il folo ju foh — di gust si abrochin — batint la soife — su la me gobbe.

LUZIE — Pa la merindute — ghalait ce robe — viodi una nore — che busarone — atrapazza soib — la so madone — E chestia robis — il to marid — parec mo lassial — che chapin pid!

TERESIE — No menzonami — chel braghossir — ihe fis e nose — manul in cir. — Fumant la pipe — sul chadredon — al lasse corri — no si scompon — e se a mo nore — no sed la chaze — s'ingrinte sbit — e mi minazze.

LUZIE — Ier mi covave — copari Marc — la veghe storie — del riz e faro. — Un riz gbatansi — par so disgrazie — cence magnucle — cence soitt — al preè al supliche — con dut l'afet — che il fare lu gholi — cun se in te tane — par vivi e gioidi — in compagne — un abè la veghe — ju mene vie.

Il fare viodinu — cussel devot — cence fa chancia — in tire sot. — Il riz si mostre — plen di dolcez.

TERESIE — Ma poe timp dopo — cence areanze — al fare i robe — la paronape. — E plui no l'pens — di torna in boinis — al met in vore — anzi lis spinis. — Spizze di sa — spizze di la — e il fare pulir maitro — stit di sbetta — al devi imbore — cambis cussitr — zedint al riz — dugh i dirè.

TERESIE — Tu la moral — di chate favole — s'inghin. — TERESIE — Le bel tirade — plui no mi zove — sai che mi jonne — di sembra cove — e dut par colpo — di che norate — che mi l'imbicche che mi maltrate. — Parec mo il diaul — cu' se pode — no la striscial — vie cu'n sei.

LUZIE — Mandin, comari — a le male — cu' la soe pechis — anche to nora — e par no piardi — dute la Messe — jentira in Glesie — plui che di preasa.

GIOVANIN. — Al distretto aveva trovato vari compagni di fede: c'era Aurelio, c'era Adria. Ed erano allegri e discorrevano placidi.

«Si va a Torino», «Si va a Genova», «Ci scriveremo. Addio a dammi presto tue notizie!»

Il treno l'aveva portato in una città grande e popolosa: Lì aveva trovato una caserma moderna ed ampia, un letuofo di assielle e di traversi. Aveva segnato i suoi quella notte che lontani pensavano a lui, il suo letuofo morbido, la bella Madonna che sopra il suo capo pareva vegliare a sua protezione.

Ora sopra il suo capo aveva una plancia di legno: con la gavetta sua, coi suoi vestiti borghesi col piccolo pacco che la mamma sempre l'aveva concesso.

L'avevan vestito da soldato il giorno dopo: la sera di quella giornata memoranda un militare dal fare di «capellava» — le mostrine rosso scure col filo bianco, il fregio attaccato con due spille, le fascie atoreggiate alle gambe in modo da farle parere due fagotti in cerca del padrone — passava per la via principale della città notata come si nota un forestiero interessante per la sua originalità, per la sua aria di anello fuori di nido.

La vita pulsava, la città illuminata pullulava di uomini e di macchine ed egli, piccolo essere in mezzo a quella vita, e a quell'orgasmo, s'era confuso incerto nella folla a lui sconosciuta.

Era rientrato in caserma un'ora prima della ritirata ed aveva rivisto quella gioventù in grigio verde che tornava a froite, a scagioni, vidente e gaia. Sono l'avvenire — aveva pensato — E qui si formeranno per la vita civile.

Con qualcuno quella sera aveva parlato, egli che durante il tragitto era stato bloccato in uno scamparimento quieto del vagono di coda ove aveva leggiocato e dormito nonostante le grida vivaci e le canzoni squallenti dei compagni coscritti. Si, fa subito conoscenza da militare, dando del tu a destra e sinistra, parlando quando non si è interrogati, intervenendo alle discussioni particolari che finiscono poi ad estendersi per tutta la camerata. Nonostante la sua riservatezza aveva trovato chi gli aveva domandato donde veniva e cosa aveva fatto in quella prima serata, chi aveva intavolato con lui un discorso parlando della sua vita borghese: Ma col grosso della compagnia non era entrato in comunicazione diretta. Aveva capito dai primi cenni in che ambiente avrebbe dovuto vivere; boche triviali che nelle frivole discussioni mettevano il lezzo della loro anima perduta, che per porre in mostra il loro marciare glorioso dirigevano le divagazioni mordaci, lanciavano gli spunti velenosi, intercalandoli con irose bestemmie, incitate dal viso insipido di alcuni, dal ghigno voluttuoso di altri.

Mario s'era accantato di assarri nel volto come per scrutare le loro anime, per studiarne i segreti. Aveva trascorso la sua prima giovinezza nell'Unione, tra energie vivaci ma rette, aveva vissuta la vita dello studente e quella dell'impiegato: e aveva trovato corruzione è vero: aveva visto lo studio lasciare il posto al bagordo; il dovere professionale alle conversazioni elegantemente temprate. Corruzione non d'ambiente ma di persona: di cui un giovane cocenzioso, e giusto poteva immunizzarsi, che in parte poteva vincere imponendo al libertino il silenzio per un principio di educazione. Ma qui si trovava davanti ad una malattia collettiva; qui il turpiloquio sembrava cosa naturale e spontanea di cui nessuno senza la bassezza: non i graduati, non i superiori che se ne disinteressavano. Erano bastati i primi accenti dei più spavaldi. L'ambiente era fatto, l'Intesa era perfetta.

Mario non voleva persuadersi, nemmeno in faccia alla realtà. Dov'era quella fiorente giovinezza, che correva ai cortei giovanili, che balla cantava la canzone delle Fede: quella giovinezza rumorosa, coraggiosa, cristiana che opponeva agli avversari la sua fresca entusiasmo fede, a volte i suoi valdi poteri. Erano tanti quei giovani, li aveva aveva visti con lui a Udine a mille a mille; ne aveva sentite le impresse sane nelle altre città d'Italia.

Non uno in quella lunga camerata che come lui appartenesse a quelle schiere? Non uno che sfuggisse quei discorsi e quelle discussioni?

Non aveva creduto alla depravazione dell'esercito quando l'avevano preannunciato: ora nel suo piccolo vedeva, taceva la piaga. Aveva riso quando pochi giorni prima della sua partenza leggendo una relazione del Presidente della sua Federazione sul lavoro compiuto vi aveva trovato il lamento del duce: «siamo troppo in pochi». Gli era sembrato il

VITA MILITARE

(BOZZETTO)

grido della modestia mai velata, la frase di prammatica.

«Siamo in molti e decisi» aveva detto allora scambiando le impressioni coi suoi amici. Ora lo vedeva se erano in molti, ora che sembrava in faccia agli altri un essere strano perché non rideva con loro, ed ogni qualvolta un'andata andava, altri dieci, c'era un fascio di lui per scoprirvi la sua muta, ma espressiva contrarietà. Begirge gli sembrava rafforzare la baldanza dei più staccati, accenderli contro le reazioni stalmate degli avversari, perché in questo caso non si trattava di idee, di pensieri, di argomenti; il brutto parlava e la belva non si domina e parola gentili o punzecchature di spilli; il ruggito non si calma con le proteste verbali, un'alleanza di cuori di maestro non si spezza con un piccolo cuore sensibile. E Mario faceva. Da molti dati aveva desunto che i suoi commilitoni erano tutti giovani che venivano dal popolo. Meccanici in maggioranza, qualche lavoratore di campi distinguibile e prima vista in mezzo a quei lavoratori dell'officina perché più impacciato, più tardo, ma non meno malizioso. Ed era quella la nuova generazione? Organizzatori di classi, confessionari, scriteriosi non han cessato di gridare all'avvenire del popolo alla sovrannità del popolo: ed egli nel suo piccolo li osservava questi figli del popolo, il popolo di domani, sazio solo di discorsi, processi, di azioni processi: e si domandava, se mai in ogni esereno come debuttasse la nuova generazione, come mai simili uomini potessero dar affidamento per un avvenire di libertà e prosperità, essi che erano schiavi di se stessi e dei loro istinti.

Una mattina s'era alzato indisposto. Aveva la testa pesante e le membra indolenzite. Alla visita medica il capitano gli aveva dato riposo. Se ne usava dall'infimeria, con le sue pastiglie d'aspirina: sulla porta si trovava faccia faccia con Piccoli che aspettava il suo turno per la visita. Da tre giorni non lo vedeva all'istituzione: da tre giorni non lo sentiva intervenire nelle discussioni mordaci; ed era uno dei caporioni della camerata. Era pallido, gli occhi infossati.

«Cos'hai Piccoli?» «Nulla».

In camerata Mario s'azzardò a ripetere la sua domanda al vicino di branda. Ebbe per risposta un riso sbete, malizioso, che voleva essere di miste, e una parola sciocca: «E' la vita».

Mario non insistette: immaginò. Più in là, il solito crocicchio, dai soffi discorsi.

Voleva affogarsi: era annascato. Prese la penna e scrisse: all'ammazza sua, a suo papà. Scrisse che sua anima la sua vita, l'ambiente della caserma. E chuse coi ringraziamento più bello di riconoscenza che si possa scrivere ai genitori.

«Mamma, papà, in mezzo a questo fango sento la bellezza della Fede che innalza, della Religione che mortifica. Vi ringrazio di avermi fatto conoscere di avermi appreso ad amare!»

E se ne andò in branda, quel giorno col suo mal di testa, con le sue pastiglie d'aspirina, ma più tranquillo, più quieto, moralmente più forte.

Esandro.

Risarcimento danni di guerra

La Camera di Commercio e Industria comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 22 eotr. N. 273 pubblicò due decreti del Ministero del Tesoro nei quali, fra l'altro, viene disposto che saranno pagate per intero, appena omessi i relativi ordini di pagamento, le indennità liquidate dall'inizio delle operazioni sino al 31 dicembre 1921, per risarcimento danni di guerra, ove il loro importo, al lordo delle anticipazioni, non eccedano le 20.000 lire.

Le indennità d'importo superiore saranno corrisposte a rate. Nei modi indicati nel precedente comma sarà corrisposta una rata, sempre al lordo delle anticipazioni, pari ad un quinto del loro ammontare e non inferiore a lire 20.000.

Con successivi decreti saranno stabiliti l'importo e le modalità di pagamento per le ulteriori rate. Parimenti con altre disposizioni saranno regolati i pagamenti della indennità che verranno liquidate dal 1.º gennaio 1922 in poi.

Le indennità soggette al rimpiego, non eccedenti le 20.000 lire, saranno pagate per intero, ove risultino compiuti gli adempimenti prescritti per questa categoria d'indennità. Le indennità stesse, superiori alle 20.000 lire dovranno essere corrisposte in base all'avanzamento dei lavori. Anche questi indennità verranno corrisposti al lordo delle anticipazioni.

Ai danneggiati, le cui indennità vengono corrisposte a rate, è rilasciato un certificato attestante il loro credito verso l'erario, certificato che sarà esibito ogni volta dall'agente pagatore.

Intanto cominciamo a sperare!... (N. d. R.)

Battaglie Sindacali

Congresso Provinciale dei Consigli delle Leghe

Lavoratori bianchi

Le battaglie iniziate nel 1920 e condotte strenuamente su pur fallaci posizioni attraverso a due anni di lotte, assumerà indubbiamente un carattere di particolare intensità e, nel contempo, di difficoltà nell'entrante anno 1922.

I lavoratori bianchi della Provincia di Udine, devono prepararsi alla lotta che li attendono rafforzando lo spirito di solidarietà e il sentimento di contratta unione delle leghe di lavoro. Riordini i lavoratori che unico presidio del loro diritto è la loro lege: si ricordino, i lavoratori, con il pensiero ai tempi nei quali erano abbandonati a se stessi e ridotti alla condizione di macchina da sfruttare o, se lavoratori della terra, di servi della gleba. L'Unione del Lavoro ha strappato i lavoratori della terra e di altre categorie della vecchia e ingiuste condizioni morali ed economiche. I nemici però, dell'organizzazione in genere e dell'organizzazione bianca in particolare, sono sempre numerosi ed agguerriti. E' necessario che i lavoratori cristiani stiano in guardia senza odi e senza insulti e demose violenze, ma per sempre con animo lusingato, e difendere i propri giusti diritti contro le arti subdole o palesi dirette dai nemici dei lavoratori d'agricoltura e a distruggere, se fosse possibile, l'organizzazione.

Per meglio preparare e coordinare il lavoro e l'azione da svolgersi nell'anno entrante, si terrà, il giorno di lunedì 12 dicembre, il Congresso Provinciale dei Consigli delle Leghe bianche. L'adunata si farà a Udine, nel Teatro del Ricreatore Festivo di Via Tiberia Decadente. I lavori del Congresso avranno inizio alle ore 9. Sono tenuti ad intervenire tutti i Consigli Direttivi delle Leghe e tutti i tesserati che non ne siano impediti da motivi o da occupazioni improvvisabili.

Vi interverranno i Deputati Popolari del Collegio e la rappresentanza delle organizzazioni cooperative, mutualistiche o mutualistiche.

Gli oggetti che saranno messi in discussione sono della massima importanza e richiedono il pensiero ed il consenso collettivo di tutti gli organizzati. L'ordine del giorno del Congresso è il seguente:

1. Relazione morale e finanziaria Tesseramento, Ratto colonico. (Relaz. A. Faleschini).

2. Cooperazione e Mutualità. (Rel. Avv. Candelini).

3. Legislazione agraria Il progetto Martini. Le disdette, il diritto di prelazione, il rimborso delle migliorie. (Rel. On. T. Tessitori).

4. Problemi morali-civili (Rel. D. Masotti).

Lavoratori bianchi

Per l'avvenire della vostra organizzazione, per l'avvenire vostro e dei vostri figli, per il trionfo dell'idea cristiana che vi sorregge nella lotta per il conseguimento d'un migliore avvenire, stringetevi compatti intorno alla bandiera, simboli di redenzione e di vittoria!

Per la Commissione Arbitrale del 2.º Mandamento di Udine

Abbiamo già rilevato il modo come alcune Commissioni Arbitrali funzionano, in barba allo spirito ed alla lettera della legge 7 aprile 1921, n. 407. S'aggiunge il fatto che non tutte sono costituite strettamente a sensi di legge. Sembra una madornalità; eppure è così. Contro la costituzione della Commissione Arbitrale del 2.º Mand. di Udine, l'Unione del Lavoro ha presentato il seguente ricorso:

Ill.mo Sig. Procuratore del Re del R. Tribunale C. P. di Udine

La legge 7-4-1921, n. 407, all'art. 12 dispone che i proprietari di fondi rustici possano (qualora il Ministro d'Agricoltura applichi il disposto dell'art. 11 Legge prec.) rivolgersi alla Commissione Arbitrale Mandamentale, competente per ragioni di luogo, di cui al D. L. 6 maggio 1917, n. 872.

Tale Commissione dev'essere composta, a sensi dell'art. 16 D. L. prec., dal Pretore, che la presiede, e da quattro membri nominati dal Pretore stesso, e scelti, dopo sentite, ove esistano, le rispettive principali associazioni, due fra conduttori d'opera per lavori agricoli e due fra lavoratori agricoli.

Premesso tutto questo, il sottoscritto Segretario Generale dell'Unione del Lavoro di Udine e Provincia, alla quale aderisce la Federazione Friulana Affittuari e Mezzadri, si onora di rendere noto alla S. V. Ill.ma come la Commissione Arbitrale Mandamentale costituita presso la R. Pretura del 2.º Mandamento di Udine, contrariamente a quanto

to dispone la succitata legge, è stata composta, nei riguardi del rappresentante dei lavoratori agricoli, senza essere tirato il parere o comunque interpellato la legge colonica del Mandamento, e quanto meno, la Fed. Friul. Aff. e Mezz. o questa Unione del Lavoro, dalle quali dette leghe direttamente dipendono.

Le leghe di lavoratori agricoli aderenti a questa Unione e costituite fra la fine del 1919 e il principio del 1922 nel 2.º Mandamento sono le seguenti con i controseguenti Presidenti:

Lestizza: Sgrazutti Giovanni; Pavla di Udine, Paolini Gio: Batta; Pagnone, Tosolini Emilio; Lavarra, Don Pietro; Lanzese, Nadalutti Luigi; Tomba di Mereto, Rovere Fabio; Pantaniere Cialino Celso; Percotto, Dentessano Giovanni; S. Maria Sclauicco, Vittore Cecchini; Pradamano, Maitero Giuseppe.

La loro esistenza potrà facilmente verificarsi constatata a traverso i Municipi, la prescrizione del parere delle organizzazioni nella costituzione di quella Commissione è essenziale, in quanto solo così si ha garanzia di idonea rappresentanza delle classi rispettive. Ed è facile comprendere come, in concreto, di fronte al rappresentante dei propri lavoratori nella Commissione, del 2.º Mand., che è anche un Avvocato, occorre la scelta di un rappresentante dei lavoratori, che sappia tutelare le ragioni di questi, mentre, ora, nominato il 12-0-920 senza sentite le organizzazioni, vi funziona un rappresentante che, per l'asserzione dello stesso ufficio della Prefettura, non dimostra alcuna attitudine per le sue mansioni.

Pertanto lo scrivente si rivolge alla S. V. Ill.ma, perché voglia provocare la regolare costituzione della Commissione nei sensi suespressi.

Ringraziando, con perfetta osservanza,

dav.mo Il Segretario Generale

30-11-1921

Siamo ben sicuri che l'illuminato e terio giuridico e la ben nota e delicata coscienza del proprio ufficio del nostro Ill.mo Procuratore del Re faran sì che il susseguito ricorso verrà integralmente accolto. Ciò ci dispenza, speriamo, di ricorrere più in alto.

Legge Casari

Come da decisione presa nell'ultima seduta del Consiglio Direttivo della Lega, la presentazione del memoriale alle letterie sociali e turistiche è stata mandata di qualche mese in attesa della stagione successiva, più propizia per un complesso di ragioni, di quella in corso.

Nel frattempo, i soci che avessero bisogno di ricorrere all'Unione del Lavoro, per essere sostenuti in richieste che dovessero avanzare, lo possono e lo debbono fare, come di già diversi soci hanno fatto.

Ricordiamo l'obbligo del pagamento delle quote sociali, per coloro che non l'avesse ancora fatto. Al Congresso Pro. del giorno 12 dicembre, è invitato il Consiglio direttivo della Lega, quanto meno, una rappresentanza qualunque della lega stessa.

Sindacato Italiano Tessile

Convegno dei Tessili del Veneto. Adunanza del 21 Novembre 1921. Treviso.

L'adunanza si tiene nei locali dell'Unione del Lavoro di Treviso, presenti i rappresentanti di Gemona, Pordenone, della Provincia di Udine, i rappresentanti di Vicenza e di Schio, di Treviso e Vittorio Veneto, presenti Carboni della C. I. L. e Noseda, Prandoni del S. I. T.

Il convegno ha preso le seguenti deliberazioni:

Il convegno Veneto Interpretazione degli organizzatori delle Unioni di Lavoro incaricati dell'assistenza sindacale dei tessili, riuniti a Treviso il giorno 21 e m. 1921;

sentite le proposte dei rappresentanti della Confederazione e del S. I. T. deliberano di stabilire la quota sociale annua per ogni socio in almeno L. 20 esclusa la tessera da pagarsi a parte; detta somma verrà dalle sezioni trasmessa, intera oppure in rate costanti alla Federazione Tessile che si di-bina costituita fra la Provincia di Treviso e alla Federazione provinciale in queste proporzioni:

centesimi 10 mensili alla Sezione locale; 40 alla Federazione Interprovinciale Tessile; 40 alle rispettive Unioni del Lavoro.

Si delibera inoltre di fare la massapropaganda e di dare istruzioni precise ai Capi-Lega, ai collettori ed alle solletrici affinché la quota sia incassata per intero e per tutta l'annata in L. 12 o almeno semestralmente.

Si delibera che il S. I. T. in un tempo immediatamente successivo si metta in contatto possibilmente diretto con le sezioni stesse operanti nelle giurisdizioni delle Unioni del Lavoro, perché si vogliono godere dei benefici dei servizi dati nazionali dell'assistenza dell'organizzazione nazionale per l'applicazione dei medesimi e se vogliono volentieri

GIANNETTO PENAZZI

Due Gran Premi - Due medaglie d'oro - Espozizione Milano 1920. Laborato - Materiali Chimici. Motori - Impianti. INGROSSO e DETTAGLIO. Negozio Riva Castello N. 1. (P. V. Esana). - Telefono 12. PREZZI FORTEMENTE RIDUCENTI!



distribuite le tessere confederali, debbano mettersi in relazione diretta, sindacalmente o finanziariamente col S. I. T. e colla C. I. L.

Rimane intesa che questa diffida di retta alle sezioni, sarà posta in atto quando le Unioni del Lavoro non risponderanno di accettare l'odelliberazione presa che dovranno avere la retta del Comitato Centrale del S. I. T. Si è, mandato di fiducia al S. I. T. per ciò che riguarda la scelta dell'organizzatore e la designazione della sede della Federazione per la C. I. L. Ulisse Ortonese per il S. I. T. Nicola Brandani.

Importante adunanza del Cons. Direttivo dell'Associazione dei coltivatori popolari

Presso l'Ufficio di Assistenza dei Comuni si è riunita la mattina il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei coltivatori comunali e provinciali della Provincia, sotto la presidenza dell'Avv. Comm. Giuseppe Bonadola.

Vengono trattati vari oggetti d'ordinaria amministrazione, constatando principalmente e con legittimi soddisfazioni che, ad onta di non comuni difficoltà superate a prezzo di spontanei e generosi sacrifici, si sia potuto ottenere quella organizzazione amministrativa, alla quale un'anno fa si pensava con entusiasmo, ma con la esitazione ed incertezza delle cose nuove e non facili ad attuare.

Della organizzazione dell'Associazione riferì lungamente il Comm. Bonadola, rilevando le soddisfazioni conseguite ed esortando i Consiglieri a proseguire con sempre maggiore energia ed alacrità nella via del migliore e perfetto assetto, come si conviene ad una istituzione che si propone il conseguimento delle alte finalità di religione e patria.

Riferì quindi il Direttore dell'Ufficio di Consulenza Sig. Zanoni sul funzionamento dell'Ufficio stesso, facendo notare soprattutto l'importanza delle iniziative segnalate ai Comuni, l'entità del servizio di assistenza diretta prodigato ad amministratori e Comuni, e la singolare rilevanza dei problemi posti allo studio nell'interesse dei diversi rami di servizio affidati ai Comuni. Fecero una breve relazione sul Congresso Nazionale dei Comuni tenutosi a Parma nei giorni 19, 20, 21 e 22 del quale diede il conto di avere riportata un'entusiastica impressione, soprattutto per il grande interesse delle questioni trattate e per la tonalità elevata delle discussioni relative alla riforma tributaria ed alla riforma dell'ordinamento amministrativo.

Interloquì lungamente il Prof. Bellini con proposte veramente geniali frutto della sua cultura storica e competenza amministrativa.

Fu approvata la relazione morale finanziaria votandosi un plauso agli amministratori per la solerte opera prestata ed uno spezzatissimo encomio al segretario sig. Luigi Zanoni. Venne deliberato di accordarsi con R. Prefettura per un'azione simultanea presso il Ministero al fine di ottenere i tanto invocati, desiderati e necessari soccorsi di personale alla Prefettura stessa.

Per la indennità ai Sindaci venne assicurato che si provvederà subito ad un'azione solida e contemporanea per i necessari provvedimenti, sull'esempio ed alla stregua di molti Comuni di altre Provincie, e ciò nell'attesa dei provvedimenti legislativi in corso d'approvazione.

Venne pure deliberato che non appena il progetto di legge sulla riforma tributaria, formulato dall'Associazione Nazionale dei Comuni, sarà approvato, l'Associazione metterà allo studio un programma di pratica attuazione della stessa, con criteri di uniformità tributaria.

In prosa atto, con plauso, delle raziunazioni presentate dall'Ufficio al Congresso dei Comuni in ordine, a) al finanziamento integrativo dei Bilanci Comunali di Previsione per l'anno 1923; b) alla indennità ai pubblici amministratori in attesa della relativa legge; c) alla semplificazione della procedura degli esami a Segretario Comunale che di recente riformata tanto contrastata coi propositi di semplificazione dei pubblici servizi; d) alla semplificazione della procedura relativa alla esecuzione delle disposizioni legislative circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Infine venne riconfermato a Presidente l'avv. comm. Giuseppe Bonadola. Furono pure riconfermati gli altri membri della Giunta Esecutiva nelle persone dei signori Candolini avv. Agostino, Brogneri co. avv. Francesco, Ostuzzi D. Attilio e Pettoello avv. cav. Mario.

I giornali liberali insultano ai vostri principi, alla vostra fede, al vostro partito!

I giornali specialisti sono contro i vostri interessi di piccoli proprietari; ed essi neppure un soldo: sarebbe incoerenza e tradimento. Abbonatevi invece e fate abbonare a "Bandiera Bianca".

Orribile fatto di sangue a Palmanova

MARESCIALLO FREDDATO DA UN COMUNISTA

Da alcuni giorni gli estivi di partito fascisti e comunisti del luogo, s'erano recati talmente, specie dopo i fatti di Roma, che qualche sanguinoso incidente doveva segnare l'epilogo.

Sabato sera, individui rimasti ignoti, spararono all'improvviso, numerosi colpi di rivoltella.

Un paesante, estraneo ai partiti, rimase ferito, pe' fortuna non gravemente.

Puro in serata, venne consumato un tentativo di grassazione ai danni di un concittadino.

All'indomani e sera, una schiera di giovani comunisti di cui facevano parte tali Maran, Collavini Cornelio d'anni 19 da S. Giorgio di Nogaro e Osenti Gabassi, Costantini ed altri, tutti palmanovesi, entrò nel bar Stallo di Borgo Cividale.

Si dicevano che erano armati fino ai denti e che s'erano dati convegno in quel luogo per un complotto. Né furono avvertiti i carabinieri della stazione che si recarono, tosto sul luogo con il maresciallo Bondi.

Il maresciallo entrò una prima volta prendendo una consumazione, uscì e rientrò poco dopo, ordinando ai due militi che lo seguivano, di aspettare sulla porta. Dalla prima stanza passò nella seconda e quindi nella terza cioè in quella che ha la porta sul maresciallo Bondi.

Qui si trovava la squadra sospetta ed indiziata, giuocando e disputando. Il maresciallo, calmo e tranquillo, come era di abitudine non appena entrò ordinò «su le mani!».

Tutti i presenti obbedirono, ad eccezione di uno che stava seduto a fianco dell'uscio, il Collavini Cornelio noto agitatore comunista di S. Giorgio.

Questi, estratta dalla tasca dei pantaloni la rivoltella, fece partire un colpo in direzione del maresciallo.

Il proiettile colpì il funzionario alla guancia sinistra e fuoriuscì all'altezza della tempia destra.

Il povero Bondi barcollò su se stesso e cadde pesantemente al suolo: morto sull'istante!

Alla detonazione seguì un fuggevole generale per le porte e lo spezzato dimpedochè vetri ed imposte andarono infrante e spazzate.

I militi che attendevano la chiamata da Isperione, come udirono rintona-

re il colpo, irruperono nel bar e rimasero a catturare una mezza dozzina di individui che tentavano darsi alla fuga.

IL SOPRALUOGO DELLE AUTORITÀ

Subito avvenuto il delitto, si recarono sul posto le autorità e giunsero anche da Udine, telegraficamente avvertiti di ciò che era accaduto. Procuratore del Re ed il giudice istruttore avv. Cavarezzani.

Il giudice istruttore continuò a tutta la mattinata di martedì l'istruttoria degli arrestati. E' stato assodato dalle deposizioni concordanti che l'autore del delitto, l'esecrabile omicida, è il 19-enne Collavini Cornelio di S. Giorgio di Nogaro, pregiudicato. Esso è ancora latitante.

Il numero degli arrestati fino ad oggi è di 15; essi vennero trasportati martedì col treno delle 13.40 alle carceri di Udine.

I FUNERALI DELLA VITTIMA DEL DOVERE

La salma del maresciallo Bondi venne trasportata domenica alla 11 alla cella mortuaria del cimitero in attesa dell'autopsia.

Si constatò che l'autopsia del cadavere diede per risultato che la pallottola entrata per la bocca ledendo il cervello andò a conficcarsi nella scatola cranica, causando la morte quasi istantanea.

I funerali della vittima del dovere seguirono ieri alle 14, e furono commoventi ed imponentissimi.

Si notarono le autorità al completo. Prestavano servizio d'onore i RR. CC.

I vari reparti del presidio inviarono corone e furono largamente rappresentati.

Una fiamma di popolo seguì la bara. Rimase issata a mezz'asta la bandiera del Comune e da molte case venne pure esposto il tricolore abbrunato.

Le saracinesche dei negozi furono chiuse con sopra appostovi il cartello «Lutto cittadino».

La manifestazione di cordoglio riuscì unanime e solenne: fu un tributo degno alla giovane esistenza strozzata alla vita nel compimento del dovere.

In Città

La morte d'un venerando sacerdote

Martedì è spirato come stantamente visse nella sua abitazione di Via A. L. Moro il Sacerdote Don Tomaso G. Betta Zorzi d'anni 78. Ieri seguirono imponenti e devoti i funerali alla salma del venerando Sacerdote.

La salma venne portata a spalle dai parrochiani dalla casa alla Chiesa e dalla porta del Cimitero al tumulo dei confratelli di S. Pietro. Tutti i parrochiani del Redentore parteciparono come a visitare la salma, così anche ai funerali senza distinzione di partito.

Sulla porta della Chiesa era stata posta questa semplice ma significativa situazione: Al prete buono Don Tomaso G. Betta Zorzi, pregate l'eterno riposo.

Ai parenti e specialmente al fratello sig. Raimondo ed ai numerosi nipoti, tra i quali Don Pio, Parroco di Pagan di Prato, le nostre condoglianze.

Per i ponti distrutti dalla guerra

Il Presidente della nostra Deputazione Provinciale aveva inviato al sottosegretario di Stato per le Terre Libere con preghiera di appoggio, un memoriale relativo alla ricostruzione dei ponti distrutti da fatti di guerra nella Provincia di Udine.

S. E. Pan. Merlin ha risposto, colla lettera seguente: «Ho esaminato il promemoria relativo alla invocata ricostruzione dei ponti distrutti da fatti di guerra in questa Provincia.

Sull'importante questione ho richiamato il particolare interessamento del Commissariato di Treviso perché procuri di accelerare l'assetto delle pratiche relative ed in ogni modo perché mi dia particolareggiate notizie su ciascuno argomento.

Ti assieuro che farò quanto mi è possibile perché i legittimi voti di codesta nobile Provincia siano soddisfatti.»

Amici! Lettori!

La campagna per i nuovi abbonamenti non vi trovi preparati.

Ozuno di voi parl, premia perché altri si abbonino, perché altri i d'ingegno lettori e sostenitori di "Bandiera Bianca".

E' il vostro giornale, il giornale dei vostri interessi più sacri e più importanti.

devono partire immediatamente per altriimenti, troveranno impedito il loro ingresso in America sino al 1° luglio 1923.

In forza della legge americana sull'emigrazione del 19 maggio 1921, il numero massimo di persone di nazionalità italiana che possono raggiungere gli Stati Uniti durante quest'anno è di 42.021. Oltre 31.000 quest'anno ormai conosciuti a Milano, i Consolati Americani in Italia e quindi i pochi altri possono venire accolti.

Il numero massimo di italiani ammessi negli Stati Uniti sarà presto raggiunto e a Roma mancano solo poche settimane perché essa è completamente e per parecchi mesi l'emigrazione diretta in tale località.

Quando viene concesso il visto da un Consolato Americano o a più assicurare che al portatore del passaporto inviato il visto, venga permesso l'ingresso nel territorio americano, poiché la restrizione imposta dalla legge suddetta riguarda tanto coloro cui venne già concesso il visto singolare americano, quanto quelli che ancora non lo hanno ottenuto.

Tutti gli italiani che intendono trasferirsi negli Stati Uniti durante i prossimi sei mesi devono quindi partire al più presto possibile e quelli che non hanno ancora ottenuto il visto così solate debbono affrettarsi a richiederlo prima che abbia termine la concessione del visto e cessi l'emigrazione per essere stato raggiunto il contingente fissato.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

Torino - Piazza Statini - 10 - Torino

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed invecchiata, si ottiene con il nostro sistema antinomico e pressione inalterabile estratta dal muscolo. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affidatevi da carismatico, da cui il pubblico purtroppo orgoglioso facilmente si lascia sedurre, si fonde in così tante parole della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' imperioso che leggerissimo, elegante, di durata, non resti il più piccolo ricambio.

Le persone che non possono recarsi in Torino potranno recarsi a

PONDONE, Lino 12 Dicembre

HOTEL CENTRALE

UDINE Martedì 15 Dicembre

ALBERGO ITALIA

N. B. - Pregasi leggere e osservare l'elenco di tali passaggi per non confondere l'alta reputazione ed il buon nome dell'Istituto (casa vecchia di primo ordine) e ciò nell'interesse del povero sofferente.

Avvertire inoltre che i nostri esami specialisti trovano dalle otto alle sedici in ogni località sopra stabilità.

CASA D'ORNA

via Statini d'Oronzo 1000 - 1011

Bett. GUIDO PARENTI

CHIRURGO

SAPONE Bani profumato come anteguerra 8 saponi graditissimi, costano se 8 dentifrici L. 17 franco Regno. Cartolina Stabilimento Bani Achille Milano.

Casa di Cura per Malattia degli Oculi
Dott. I. BAUDASSARI
SPECIALISTA
Prestazioni: oculisti, var. ottiche, refrattori, orti, lenti, cura oculare, impiantazione, cura oculare, cataratti.
Viale e consoli: 10, 11 e 15 - 17
Telefono: 3-50 - UDINE - Via Cusignacco, 16

A. FERUGLIO & C.

Libreria Carducci

UDINE - Piazza XX Settembre - UDINE

ARTE - SCIENZE LETTERE

LIBRI PER LA GIOVENTÙ

TESTI SCOLASTICI

Cancellaria e LEGATORIA

FORNITURE

Prossima riapertura R. Libreria Gambianni, Via Cavour. SEZ. EDITORIALE - Voci Friulane di Bino Chiarlo - Impianto pubblicazione delle Poesti di Flori Corrà, di Emilio Marfisi e di altri illustri poeti friulani.

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Macchine complete per lattaria, scrematrici, lavatori per formaggio, recipienti per latte, per mangimura, bacchette Swartz, secchioni, formaggio, stiri, stampi per burro, isocore, formaggio, spazzole, punterole, cestelli, cili, cerni, Caglio liquido e in polvere, termometri, mischi, lattodensimetri, lattodensimetri Bayer, rivoltatori alla

Associazione Agraria Friulana

SEZIONE MACCHINE AGRARIE
UDINE - Piazza dell'Agraria (Piazza Pissardi) - UDINE

Sindacato Industriale Friulano

Sede in UDINE - Via Lovaria, 4
Magazzino: VIALE TRIESTE, 38 (Brady Bas)

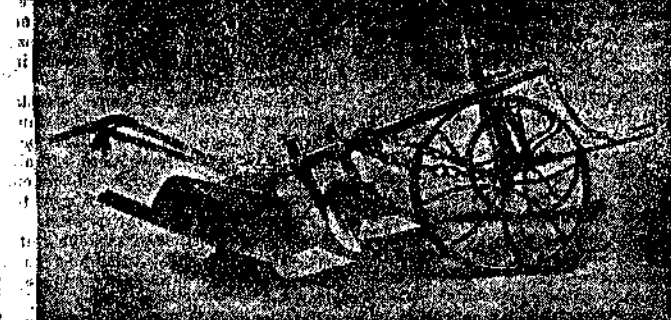
Sono sempre disponibili al Magazzino di Udine e presso i recipienti in Provincia:

PERFOSFATO MINERALE - SCORIE THOMAS

Salino di Potassa - Silvinita - Gesse

Frumento da semina

Aratri SACK e tipo SACK K. D. ION - D. P.
Aratri leggeri con trampolo



Sarchiatori - Rincalzatori

Trinciaforaggi - Torchi per vinaccioli

Pigiatrici

Attrezzi per Latte
Scrematrici
Zangole
Impastatrici
IMPIANTI COMPLETI per LATTE

La Banca Cattolica di Udine

cede in locazione

Cassette di Sicurezza (SAFES)

alle seguenti condizioni:

Dimensioni	Tariffa
I Categ. cm. 60 x 20 x 10	Anno L. 25 sem. L. 15 tri. L. 10
II " " 60 x 20 x 12	" " 30 " " 20 " " 15
III " " 60 x 30 x 12	" " 40 " " 25 " " 20
IV " " 60 x 30 x 20	" " 50 " " 30 " " 25
V " " 60 x 60 x 60	" " 50 " " 50 " " 30
VI " " 60 x 60 x 64	" " 100 " " 60 " " 35

GRATIS

dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 tutti i giorni, non festivi - sabato dalle 9 alle 12